

Prevenzione del rischio trasfusionale

Diverse le misure in vigore, tra cui la **prevenzione del rischio trasfusionale**. Il Piano conferma le procedure degli anni passati: rigorosi controlli del sangue, donato e raccolto, vengono attivati dal Centro Regionale Sangue in seguito della segnalazione da parte della Regione Emilia-Romagna della circolazione virale nel territorio di una o più province; circolazione individuata tramite il sistema integrato di sorveglianza “one health” (umano, entomologico e veterinario). Queste misure restano in vigore fino a quando la circolazione virale non è più rilevata.

Programma contro la proliferazione delle zanzare

Confermato anche il **programma ordinario di lotta** alle zanzare che ogni anno i **Comuni** effettuano nelle aree urbane, prevedendo **trattamenti larvicidi** nei tombini stradali e attività di educazione e **coinvolgimento dei cittadini nella gestione delle aree private**: è proprio qui, infatti, che si concentra la maggior parte dei focolai di sviluppo larvale in città. Pertanto, è molto importante rimuovere tutti gli oggetti in cui l’acqua può ristagnare, e distribuire larvicida nei focolai che non possono essere eliminati.

I protocolli di disinfestazione

In caso di accertata circolazione di virus patogeni è necessario attivare un **protocollo straordinario di disinfestazione** che si configura in modo differenziato a seconda che sia rivolto al controllo dei virus Chikungunya, Dengue, Zika o per limitare l’esposizione al virus West Nile.

Quando si è in presenza di un caso anche solo sospetto di Dengue, Chikungunya o Zika dev’essere attivato, entro 24 ore dalla segnalazione, un protocollo straordinario che prevede una disinfestazione articolata **in tre fasi**, condotte in modo sinergico: trattamento adulticida, trattamento larvicida, rimozione dei focolai larvali.

Nel caso invece di accertata circolazione del virus West Nile, si procederà con interventi straordinari preventivi con adulticidi in caso di manifestazioni all’aperto, con aggregazione di molte persone, in ore serali. Se i casi di malattia, nell’uomo o nei cavalli, diventano rilevanti, questi interventi saranno condotti anche nei luoghi dove si concentrano le persone più fragili ed esposte ad ammalarsi, come strutture socioassistenziali e ospedali.

Luoghi di vita e aggregazione anziani

L’obiettivo è operare in modo preventivo attraverso il **coinvolgimento dei gestori delle strutture socioassistenziali** per la corretta applicazione delle misure ordinarie di contenimento dell’infestazione: misure di gestione delle aree esterne all’edificio (sfalci, rimozione materiali che possono favorire il ristagno dell’acqua) e trattamenti larvicidi periodici nelle caditoie. Saranno predisposti materiali informativi per una corretta gestione del rischio, in modo da evitare la presenza di zanzare all’interno dei locali (uso di zanzariere, finestre chiuse in caso di ambienti dotati di condizionamento, impiego di repellenti).

Scuole d’infanzia e asili nido

È in corso di definizione un **documento tecnico** per supportare i Dipartimenti di Sanità pubblica e i Comuni nella gestione delle richieste di interventi sollecitate dalle scuole dell’infanzia e dagli asili nido. Punti chiave sono le misure di contenimento dell’infestazione (gestione delle aree esterne all’edificio con sfalci e rimozione materiali che possono favorire il ristagno dell’acqua, trattamenti larvicidi periodici nelle caditoie che devono essere garantiti durante tutto il periodo estivo, anche a scuola chiusa). Verranno definite anche misure di protezione dalle punture di insetti calibrate sulle specifiche esigenze di bambini di età inferiore ai 6 anni.

Cosa devono fare i cittadini e i proprietari di aree soggette ad allagamento

Nel Piano sono stati definiti due schemi di ordinanza "tipo". Il primo stabilisce la necessità di comportamenti corretti da parte dei **privati cittadini** e di alcune **categorie economico-produttive** (gommisti, vivaisti, centri commerciali, e così via) nel trattamento delle aree verdi di proprietà. Saranno i Comuni a farli rispettare con **specifiche attività di vigilanza**.

È stato predisposto inoltre, con il Servizio parchi e risorse forestali della Regione, uno schema di ordinanza per la **gestione delle aree soggette ad allagamenti** (ad esempio agricoltori che fanno uso di irrigazione a sommersione, gestori di aziende faunistico-venatorie, proprietari di maceri o di bacini per il deposito di acqua). Ai titolari viene chiesto di **effettuare nelle zone allagate verifiche periodiche** sulla presenza di larve di zanzara e, in caso di necessità, **interventi larvicidi periodici** con prodotti di sicura efficacia e a basso impatto ambientale.

L'elaborazione del Piano

Alla elaborazione del Piano 2019 ha lavorato un **Gruppo di coordinamento tecnico**, che è stato rinnovato e ampliato e ha iniziato a riunirsi già in gennaio. Ne fanno parte componenti di tutti i Dipartimenti di sanità pubblica, delle Conferenze territoriali Socio-Sanitarie e dei Comuni capoluogo. Si avvale del supporto di operatori della Direzione regionale Cura del territorio, nonché di Izsler (Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna), Arpae, Caa (Centro Agricoltura Ambiente "G. Nicoli") e Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca animale). /CV